



Il Corpo del Simbolo: L'Italia tra Iconografia e Predazione

di Giovanni Pistoia



A proposito della Mostra "Italia Donna" e del libro "Predatori" di Celeste Costantino



L'Istituto per la storia del Risorgimento italiano
è lieto di invitare la S.V. all'inaugurazione della mostra

ITALIA DONNA

L'iconografia di una nazione nella storia

martedì 10 febbraio 2026, ore 10:30

POLO LICEALE ROSSANO, via De Florio
CORIGLIANO-ROSSANO, area urbana di ROSSANO

Interverranno

Giuseppe Ferraro Direttore Istituto per la storia del Risorgimento italiano
- Comitato Provinciale di Cosenza

Alfonso Perna Dirigente scolastico Polo Liceale di Rossano

Loredana Giannicola Direttore Generale Ufficio scolastico Calabria

Flavio Stasi Sindaco di Corigliano-Rossano

Giovanni Pistoia Assessore alla Cultura di Corigliano-Rossano

Franco Petramala Associazione Parchi Culturali italiani Cosenza

Durata della mostra
10 febbraio - 9 marzo 2026

con il patrocinio di



C'è un paradosso sottile e crudele che attraversa la storia della nostra nazione, un'ambiguità che si manifesta con forza quando mettiamo a confronto la celebrazione estetica del femminile e la realtà brutale del dominio criminale. In una singola giornata, due eventi apparentemente distanti — l'inaugurazione di una mostra dedicata all'iconografia dell'Italia turrita e la presentazione del libro *Predatori* di Celeste Costantino — ci hanno costretto a guardare nello specchio deformante del nostro Paese. Un'immagine emerge con nitidezza: l'Italia è una nazione che venera la "Donna" come simbolo, ma che troppo spesso fallisce nel proteggere le donne in carne ed ossa.

Attraversando i lunghi e ben allestiti corridoi della mostra "Italia Donna", ci si trova immersi in un'iconografia gloriosa. Per secoli, l'Italia è stata personificata come una figura materna, fiera, adornata da una corona muraria, simbolo di unità e resistenza. Questa "Madrepatria" è l'architrave della nostra civiltà, un ideale di bellezza e sovranità che ha servito a dare un volto rassicurante a un'unificazione complessa. Tuttavia, guardando quei settanta pannelli, non possiamo ignorare la distanza siderale tra i colori di quei disegni e il sangue della cronaca. Esiste un



amaro paradosso nel celebrare una nazione-donna; fuori, nelle strade e nelle case, assistiamo quotidianamente alla violazione della dignità di madri, figlie e sorelle reali. Per troppe donne, quella corona turrita non è un fregio d'onore, ma il perimetro di una prigione domestica fatta di abusi fisici, psicologici ed economici.



Se la mostra ci parla del simbolo, il lavoro di Celeste Costantino ci riporta alla carne. *Predatori* rompe il silenzio su un dato politico fondamentale: la mafia non è solo un fenomeno economico o militare, ma una forma strutturale di patriarcato estremo. Nelle organizzazioni criminali, il corpo femminile non è un soggetto di diritti, ma un territorio di conquista. Nelle dinamiche mafiose, la violenza di genere è un linguaggio di dominio. Non esiste "onore" in questi contesti, esiste solo il controllo. Abusare di una donna, o regolarne la libertà sessuale, diventa uno strumento per riaffermare il possesso del patriarca sul clan. Qui, il sesso è un tabù pubblico ma una prassi di sottomissione privata, dove la violenza sessuale non è un effetto collaterale, ma un preciso strumento di gestione del potere. Il legame tra questi due momenti risiede nel concetto di *predazione*. La mafia, come

ogni struttura patriarcale, non riconosce l'autodeterminazione, ma unicamente l'appartenenza. Quando una donna prova a riprendersi i propri desideri, o il proprio corpo, cessa di essere *proprietà* e diventa una minaccia per l'intera struttura criminale.

È qui che il simbolo della Madrepatria e la realtà delle donne si scontrano. Come può lo Stato contrastare le mafie se non combatte, allo stesso tempo, la cultura del possesso che ne è il nutrimento? La mafia è il "più fedele alleato" di un maschilismo tossico che vede nel controllo del corpo femminile la prima forma di sovranità. Non possiamo onorare i simboli della nostra identità nazionale se non accettiamo che la battaglia per la legalità è, innanzitutto, una battaglia culturale di liberazione dei corpi.



faronotizie.it

Webmagazine di informazione, viaggi, turismo e approfondimenti culturali

Il compito che spetta a tutti noi, è quello di "smontare il piedistallo della retorica". Non serve un'Italia che si traveste da donna solo nelle occasioni ufficiali. Onorare la storia e la cultura significa trasformare l'indignazione in politiche di protezione attiva e in una critica feroce ai pregiudizi imperanti. La sfida del presente è rendere il simbolo una realtà di sicurezza. Dobbiamo passare dalla retorica della legalità alla pratica della libertà. Solo quando nessuna donna dovrà più temere di camminare per strada o di abitare la propria casa, potremo dire che l'Italia è davvero, onorevolmente, Donna.

Promosso da



PROGETTO "CO-RO CITTÀ NARRANTE" FINANZIATO DAL CEPCL

PRESENTAZIONE DEL LIBRO **PREDATORI** SESSO E VIOLENZA NELLE MAFIE DI CELESTE COSTANTINO

10 FEBBRAIO 2026 - ORE 17:30
CENTRO D'ECCELLENZA - CORIGLIANO-ROSSANO

INTERVENGONO

Celeste Costantino | Autrice

Attivista e scrittrice, impegnata sui temi della violenza di genere.

Laura Donadoni | Moderatrice

Giornalista, scrittrice, autrice e giornalista professionista.

Giovanni Pistoia | Assessore alla Cultura

Vicesindaco Corigliano Rossano

Raffaella Di Carluccio D'Aniello | Sostituta Procuratrice della Repubblica

Magistrata in servizio presso la Procura della Repubblica di Castrovillari.

Flavia Stefanelli | Sostituta Procuratrice della Repubblica

Magistrata in servizio presso la Procura della Repubblica di Castrovillari.

Barbara Lavorato | Responsabile Casa Rifugio

Assistente sociale, responsabile della Casa Rifugio Libere Donne

PARTNER

